



Il volume raccoglie l'intensa produzione di riflessioni prodotte dall'autore Annibale Salsa, grande antropologo, attento studioso delle identità delle popolazioni alpine, ospite come relatore in una recente Assemblea UNCZA negli ultimi anni per il quotidiano trentino "L'Adige". "Di fronte all'omologazione che la contemporaneità ha imposto con il fascino del moderno contagiando molte volte anche le secolari popolazioni delle vallate alpine, occorre risalire alla radici del nostro essere per prenderne coscienza, per riappropriarsene, per ripensare un futuro come «popoli di montagna» ci spiega Pierangelo

Giovannetti nella presentazione. La rigorosa precisione scientifica di ogni scritto di Annibale Salsa, la sua vastissima conoscenza delle popolazioni delle Alpi (italiane, svizzere, francesi, austriache, slovene), insieme ad una profonda cultura antropologica e intersettoriale hanno prodotto un saggio, denso di contenuti, riferimenti, stimoli di riflessione. Partendo spesso dall'attualità, da temi di discussione generale, o dall'attenta osservazione del paesaggio e dei suoi mutamenti, Annibale Salsa ha saputo scavare in profondità, trovare le ragioni autentiche, risalire alle origini per trarne linfa e indicazioni per il presente, e soprattutto per il futuro.



Pubblicazione a cura del Gruppo Conservazione del Progetto "LIFE WOLFALPS" che fa il punto sulla presenza del lupo sull'arco alpino. Il ritorno naturale del lupo sulle Alpi, dopo circa un secolo di assenza, è un evento di grande interesse e significato ecologico, sociale e culturale. Il lupo è una specie autoctona delle Alpi, dove fu presente continuativamente fino alla seconda metà del '700; per scomparire tra la fine del 1800 e i primi del 1900. Nel 2012, il gruppo esperti del Wolf Alpine Group (WAG) aveva stimato la consistenza della popolazione alpina di lupo in 35 branchi e 6 coppie, la maggior

parte presenti nelle Alpi occidentali italo-francesi. Negli ultimi anni il lupo è ricomparso anche nelle Alpi centrali e orientali, a partire da animali in dispersione naturale provenienti sia dalle Alpi occidentali sia dall'area dinarica. Nell'inverno 2014-2015, nell'ambito del progetto LIFE Wolfalps, è stato condotto il primo monitoraggio coordinato della specie sull'intero arco alpino italiano, che ha consentito di aggiornare i dati relativi a questa porzione della popolazione alpina di lupo che ha raggiunto un totale di 21 branchi riproduttivi, 8 coppie ed alcuni individui solitari stabili.



"La scelta di Lillo" (Arca Edizioni 2016), scritto dal noto giornalista/ scrittore Ariberto Segala è la storia di uno stambecco semidomestico che divenne icona della Valsavaranche, morto di vecchiaia qualche anno fa. La storia è ovviamente in gran parte romanzata, almeno per le parti di cui non c'è testimonianza, ma nello stesso tempo molto verosimile. Non è escluso che la sua indole possa essere stata conseguenza della sua cattura e collarizzazione all'età di 13 anni. Storia unica nel mondo del Parco nazionale del Gran Paradiso. Quella di uno stambecco della Valsavaranche,

ritenuto capo fra i capi branco, che scese fra le case di Dégioz, capoluogo del Comune di Valsavaranche per vivere gli ultimi tre inverni della sua lunga vita. È stato per anni il punto di riferimento di abitanti e turisti di Valsavaranche. Lillo è censito come lo stambecco più longevo: 21 anni e 4 mesi. Ogni animale per noi è in parte un mistero: per cercare di risolvere quello di Lillo l'autore ha tentato due strade: da giornalista ha dapprima raccolto le parole delle persone del paese, poi si è calato nei panni dello stambecco avvalendosi della propria fantasia, oltre che delle testimonianze dei guardiaparco.